

# Cultura Estate



Sul podio Michele Mariotti

Fiori d'arancio

## Mariotti domani sposa il soprano russo Olga Peretyatko

Il Rossini Opera Festival di Pesaro chiude con i fiori d'arancio, oltre che con numeri di tutto rispetto alla luce delle 16 mila presenze. Infatti domani il maestro Michele Mariotti, direttore principale dell'Orchestra del Teatro Comunale di Bologna, sposerà il soprano russo Olga Peretyatko, conosciuta due anni fa proprio a Pesaro. Le nozze saranno celebrate con rito civile a Palazzo Gradari dall'ex sindaco di Lugo di Romagna Maurizio Roi. In questa edizione del Rof Mariotti, 33 anni, ha diretto l'orchestra bolognese mentre la Peretyatko è stata protagonista di *Matilde di Shabran*, lo spettacolo più applaudito del festival con il tenore Juan Diego Florez e un cast composto da Nicola Alaimo, Paolo Bordogna, Marco Filippo

Romano e Anna Goryachova. Il matrimonio, a quanto è trapelato, sarà intimo, riservato solo a parenti stretti e qualche amico. «In effetti è un periodo molto particolare», ammette Mariotti, nato a Pesaro e figlio del sovrintendente del festival Gianfranco Mariotti. Il maestro, cresciuto all'ombra di Rossini, anticipa che dopo le nozze il successivo impegno comune dei neosposi sarà un concerto a Monaco ma nel 2013. Prima, per il direttore pesarese, ci sarà il debutto a New York con *Carmen* seguita da *Rigoletto*, una *Norma* a Bologna e alcuni concerti sinfonici. Nel frattempo, rivela, «vivremo un po' a Bologna e un po' a Pesaro, abbiamo 2 armadi...». (P. D. D.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'idea della pièce, in scena da oggi a domenica, è nata durante un laboratorio al liceo Minghetti

Hanno appena finito di recitare *Eumenidi* di Eschilo nel Cimitero militare germanico della Futa, uno spettacolo sorprendente, affascinante, di grande intelligenza, che mette in discussione le radici stesse della nostra democrazia. Ma Archivio Zeta, Enrica Sangiovanni e Gianluca Guidotti, non vanno in ferie: da oggi a domenica, sempre alle 18, riaprono il loro Spazio Tebe, luogo per «un teatro di parola fuori dalle città», a Firenzuola nel primo Mugello (indicazioni su come raggiungerlo sul sito [www.archiviozeta.eu](http://www.archiviozeta.eu)). Vi recitano *Edipo re*, invitando chi vuole poi a fermarsi a cena al vicino agriturismo Brenzone (info 334/9553640). L'idea di mettere in scena questo grande classico è nata, come ci raccontano, al liceo Minghetti di Bologna e la traduzione è del giovane filologo dell'Alma Mater Federico Condello.

Come avete trovato questo spazio tra i monti?

Gianluca Guidotti: «Grazie all'amicizia con i gestori del Brenzone. E nella valle del Santerno, un luogo bello, rovinato,

putroppo, dal passaggio dell'Alta velocità che ha devastato alcune delle zone più suggestive. Vicino all'agriturismo c'erano un'enorme stalla e un fienile, usati durante i lavori ferroviari come deposito, e poi svuotati. I nostri amici, sapendo che eravamo alla ricerca di uno spazio, ce li hanno proposti».

E andavano bene?

G. G.: «Erano il luogo ideale per sperimentare un teatro nella natura e per creare, allo stesso tempo, uno spazio contemporaneo tipo l'India di Roma, per dare un'idea. Vi si gode una vista fantastica su questa valle disabitata. Da due mesi è la nostra casa teatrale».

Dopo «Edipo» cosa farete?

G. G.: «Stiamo mettendo a punto il programma. Probabilmente riprenderemo un nostro vecchio spettacolo, *Iliade*, o avvieremo una piccola produzione nuova».

Come mai avete scelto di fuggire dalla città?

Enrica Sangiovanni: «Prima di fondare Archivio Zeta siamo stati giovani attori con Luca Ronconi. Abbiamo avuto la fortuna di debuttare in spettacoli come "Questa sera si recita a soggetto", portato in tournée in tutto il mondo... Ma alla fine siamo fuggiti da Ronconi e dalla città. Per caso abbiamo trovato dimora tra le montagne e ci siamo trasferiti qui».

Come è nato Archivio Zeta?

G. G.: «Da idee ribelli, antagoniste al mondo in cui ci eravamo formati.

# Il teatro nella natura

Archivio Zeta porta in scena un *Edipo re* nella valle del Santerno: «Ora viviamo in questo luogo disabitato, ideale per sperimentare»



l'immagine come punto di vista. E non dobbiamo dimenticare, come maestra, Marisa Fabbri. Ma soprattutto l'incontro con Straub ci ha spinto a cercare un luogo dove prima non ci fosse mai stato teatro. E questa valle aspra, abbastanza isolata, è il luogo ideale. Popoliamo il paese, durante le prove, anche con 20 persone».

Come è nato Edipo?

G. G.: «Facevamo un laboratorio di teatro al liceo Minghetti di Bologna. L'abbiamo conosciuto Federico Condello, un giovane filologo allievo del rettore Ivano Dionigi. Ci ha parlato della sua traduzione dell'*Edipo re*. L'abbiamo letta e ci ha entusiasmato».

Perché?

E. S.: «Perché rende credibile Sofocle nell'italiano di oggi. Perché fa leva, con ironia, sui lapsus, su veri e propri vortici linguistici, senza la pompa magna dei classici. Diventa quel gran giallo che è, con tutti che all'inizio conoscono già il colpevole tranne costui, che non sa nulla o finge di ignorare tutto. Lo abbiamo recitato a Fiesole e a Segesta come si usava a Atene: con soli tre attori, più uno che fa il coro. E abbiamo scoperto un ritmo interno straordinario, vorticoso, jazzistico».

Massimo Marino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Galleria

Enrica Sangiovanni e Gianluca Guidotti, ovvero Archivio Zeta

## Straub ci ha insegnato un corpo a corpo col testo

## In passato siamo stati giovani attori con Ronconi



Germina nel tanto tempo vuoto lasciato dai grandi progetti ronconiani. Nel 1999 abbiamo provato a allestire un nostro lavoro, *Uccelli*, da Aristofane, e poi ne abbiamo preparati altri. Ronconi non sembrava molto contento. Ci venne a vedere, si. Ci disse: fate il vostro percorso... Siamo stati a lungo randagi».

Cosa vi ha lasciato un maestro come lui?

G. G.: «Soprattutto la ca-

pacità di leggere un testo, di pensarlo in uno spazio, di dargli un'interpretazione, di lavorare come orafi le parole».

E. S.: «E il lavoro ipertuale. Con lui, nei momenti vuoti, si affrontavano opere che mai sarebbero andate in scena, come esercizio. Era un analizzare in libertà, con lui che parlava per ore e ore e noi rimanevamo incantati».

E cosa vi ha portato a se-

pararvene?

G. G.: «Abbiamo sviluppato una sorta di critica nei confronti di alcuni stilemi del recitare ronconiano. Abbiamo cercato altre vie. Nel 2001 a Roma abbiamo incontrato, a una personale dedicata al loro cinema, Jean-Marie Straub e Danièle Huillet...».

E. S.: «Fu una folgorazione. Ci hanno insegnato un corpo a corpo con il testo che tiene sempre conto del-

## La rassegna Domani cinque compagnie rileggono il Sommo poeta attraverso percorsi di teatro, musica e danza

### La divina cultura, spettacoli sul fiume con premi in cibo

Sulla sponda sinistra del fiume Reno, domani sera, si potranno seguire le tracce de *La divina cultura* nelle sue più diverse espressioni, accompagnati dal Sommo Poeta che condurrà il pubblico non «nella selva oscura», ma in percorso di teatro, musica e danza. Alla settima edizione, il *Reading sul fiume*, spettacolo itinerante realizzato dall'associazione Teatro dei Mignoli con la direzione artistica di Mirco Alboresi, divenuto appuntamento ormai classico dell'estate bolognese, quest'anno soffre come tutti del difficile periodo economico e viene condensato in un'unica serata, conservando però intatta la formula di performance artistiche



itineranti legate da un unico filo conduttore che si svilupperanno lungo la riva del fiume. A dipanare l'intricato e composito filo della cultura saranno quattro ensemble artistici, a cominciare da Respirale Teatro nel *Trittico della*

*felice insurrezione movimento III - Napoleon*, nuovo tassello del lavoro di ricerca che la compagnia sta facendo sul concetto di rivoluzione.

Sulla riva del fiume anche l'associazione Nahia, con il progetto *Teatro Catodico* -



## Immagini

Da sinistra la compagnia Respirale Teatro; il soprano nipponico Akané Ogawa insieme al violoncellista macedone Pere Jovanov; il fiume



dei Mignoli che ripropone, a corollario della serata, il premio *Con la cultura si mangia*: il pubblico è invitato a portare uno o più prodotti enogastronomici con cui votare la propria performance preferita; ai vincitori andrà l'insieme dei prodotti-punto raccolti più un piccolo premio in denaro. Alle diverse serate della scorsa edizione hanno partecipato circa 400 persone; per l'unico appuntamento di domani sono previsti due turni, alle 21 e alle 21.30 (l'ingresso è gratuito con gli inviti che si possono ritirare nei negozi del Centro Borgo, sponsor della manifestazione, all'Urp del quartiere Borgo Panigale e Bolognaa Welcome di piazza Maggiore; si parte da via Trionvirato/ via Emilia, al parcheggio con il chiosco dei gelati). Info: [www.angellialefermate.it](http://www.angellialefermate.it) tel. 3407300460.

Barbara Carrozini

© RIPRODUZIONE RISERVATA